

Segue dalla prima

Il Consiglio di Stato, annullando le sentenze del Tar e della Corte d'Appello, ha accolto le tesi degli avvocati di Alternativa Sociale, per prima quella basata sul «non avere instaurato il contraddittorio». La presunta falsità delle firme, secondo i giudici, non è stata provata «nei modi previsti dalla legge».

Fin dall'inizio, infatti, sia la nipote del Duce che i suoi legali, Vincenzo Cerulli Irelli, Francesco Rosi e Federico Vecchio, hanno denunciato di «non essere stati ascoltati, abbiamo saputo dell'esclusione dai giornalisti e non dalla Corte d'Appello», o che la stessa «non ci ha lasciato vedere le carte che supportavano l'esclusione».

Il centrodestra fa quadrato attorno a Francesco Storace, «governatore» del Lazio, di An: Ignazio La Russa bolla come «abnorme» la sentenza e insiste sul «soccorso rosso». Al coro della Cdl si associa anche la Lega. E c'è chi alza il tiro: «Le elezioni nel Lazio rischiano di essere annullate», minaccia il ministro Giovanardi a «Ballarò», nel caso sia accertata dopo il voto la falsità delle firme e qualcuno (il «governatore», se dovesse perdere) faccia ricorso.

Storace commenta con rabbia malcelata dalla retorica: «Il 3 e il 4 aprile si voterà e nessuno inventi pretesti per il rinvio delle elezioni. Non c'è un regime e non c'è Ceaucescu. A testa alta, chiameremo il popolo a pronunciarsi con fierezza contro i manipolatori di liste e i loro alleati di comodo».

«Sono felice come una bambina. Ha telefonato pure zia Sofia urlavamo tutte e due come due pazze»

## REGIONALI nel caos

La leader di Alternativa sociale esulta per la sentenza. Ma il governo mette le mani avanti. Giovanardi: elezioni a rischio

Ignazio La Russa bolla come abnorme la sentenza e parla di soccorso rosso. Storace rabbioso: questa è la prova che non c'è il regime

# Mussolini riammessa. Il governo: voto a rischio

Il Consiglio di Stato dà ragione alla leader di As. Esclusa la lista dei finti Verdi pro Storace

Alessandra Mussolini convoca una conferenza stampa nella sua casa, è fuori di sé dalla gioia: «Sto come una pazza, mi incornicerò la sentenza», grida ai quattro venti, «sono felice come una bambina. Ha telefonato pure zia Sofia, «urlavamo tutt'e due come due pazze, non ci siamo neppure capite per quanto eravamo euforiche». La nipote del Duce si sbraccia, salta nel salotto e quasi balla ridendosi su «Storace e La Russa? I due compari», più che nemici sono «stati gli escutori, i cecchini...».

Il «Governatore» di An ieri ha perso un altro appoggio: il Tar del Lazio ha escluso i «Verdi Ecologisti» accogliendo così il ricorso dei Verdi, quelli veri del Sole che Ride. Delle firme raccolte dagli ecologisti di destra (e che ricorrono al Consiglio di Stato), molte erano «doppie o mancanti» o scritte in ordine alfabetico alla lettera G, denuncia il capogruppo verde in Regione, Bonelli. Ad autenticarle, come quelle del Mis di Rauti (escluso), era stato il consigliere di An, Marchi.

Dal centrosinistra i toni sono più bassi: il leader Ds, Piero Fassino, non commenta la sentenza; mentre Romano Prodi (così come il Ds Chiti) si rallegra per «l'allargamento della lotta democratica», che porta a «un andamento più sereno delle elezioni in Lazio». In un botta e risposta in tv, Francesco Rutelli risponde a Giovanardi: il ministro dell'Udc ha detto che avrebbe rifiutato i voti «della componente fascista e nazi-



La gioia di Alessandra Mussolini

Foto di Sandro Pace/Ap

I gay? Sono menomati. L'ha detto Fazzone candidato di Forza Italia

ROMA Cosa c'è meglio di una battuta sui gay per animare una cena elettorale di destra? Non scherzava, però, Claudio Fazzone, candidato alle regionali di Fi, nonché presidente del consiglio regionale uscente, quando durante l'ultima cena elettorale, organizzata per raccogliere voti a Latina, ha iniziato a discettare, tra una portata e l'altra, sugli omosessuali. «Persone nate con menomazioni» li ha definiti ad uso degli elettori della Casa delle Libertà. A reagire «con sconcerto», a destra, però sono solo i GayLib, i gay di destra, che «continuano a sperare nel clima conciliante aperto qualche tempo fa dal governatore Storace», ma si ritrovano a registrare «l'ennesima dichiarazione omofobica di un esponente della Casa delle Libertà». Colpa del «furore elettorale» ipotizzano i GayLib.

«Desideriamo combattere con tutta la forza del pensiero e delle urne le affermazioni di Claudio Fazzone», denuncia invece l'ArciGay di Roma: «Riteniamo che sia giusto dare agli elettori la possibilità di conoscere il pensiero antiquato e illiberale di chi si candida a governarli».

sta» che avrebbe raccolto la Lista Storace, quindi la Cdl, se Alessandra Mussolini fosse rimasta fuori. «Non fare prediche», ribatte Rutelli ricordando che, «con la stessa sicumera con cui ha detto "non ci alleeremo mai con la Mussolini", una settimana fa Berlusconi vi ha rimproverato di non avere fatto l'alleanza con lei, sapendo benissimo le dichiarazioni fatte sul fascismo, su Hitler e sul nazismo. Lo stesso Berlusconi disse non mi alleerò mai con Rauti e voi avete vinto le elezioni con i voti di Rauti: siete due volti bugiardi».

Storace non ci pensa neppure a rinviare le elezioni perdendo il vantaggio rispetto alla sfidante alla sua destra. I tempi per la campagna elettorale sono ridotti a meno di dieci giorni, e su questo la Regione potrebbe decidere un rinvio del voto. Non vuole il rinvio neppure Alessandra Mussolini, del resto si è fatta sentire più col «reality show» dal camper che con manifesti e comizi. Sulla campagna di Storace, invece, grava l'indagine della Procura di Roma sulle intrusioni di Laziomatica nell'anagrafe di Roma: ieri la polizia giudiziaria ha cercato alla Regione l'originale del fax con i dati di Ornella Muti trasmesso dalla stanza del capo ufficio stampa del «Governatore», e oggi sarà interrogato Mirko Maceri, direttore di Laziomatica. Vicenda che la destra nasconde, e una mano l'ha data Vespa nel «Porta a Porta» lunedì sera: nel servizio si riportavano i commenti politici ma senza illustrare i fatti accaduti.

Natalia Lombardo

Romano Prodi si rallegra per la decisione «È un allargamento della lotta democratica»

ROMA «Sono riflessioni già espresse anche da me e da me ampiamente condivise. Noi non abbiamo mai demonizzato nessuno, abbiamo criticato quando si facevano scelte di guerra e non di pace. Ma il discorso di un rapporto serio e costruttivo con gli Stati Uniti è fondamentale per la nostra politica». Romano Prodi commenta così le dichiarazioni rese da Piero Fassino su *La Stampa* e *l'Unità* a proposito di Iraq, politica estera e rapporto con gli Stati Uniti. Mentre il leader Ds replica alle critiche che gli sono state rivolte anche da sinistra spiegando di non aver mai «posto il tema dell'essere d'accordo con Bush», ma quello che «la politica» del presidente Usa «sfida la sinistra» sul suo terreno: «quello della democrazia, della libertà e dei diritti». Il leader della Quercia precisa il proprio pen-

## Prodi: «Fassino sugli Usa la pensa come me»

Il segretario dei Ds: bisogna battersi perché i valori della sinistra vivano in ogni parte del mondo

siero intervenendo alla presentazione del libro di Bruno Trentin «La libertà viene prima».

Nessun cedimento alla politica Usa, quindi. «Ovviamente la madre degli sciochi è sempre incinta e do per scontato che nei commenti si dirà delle sciocchezze - reagisce il leader Ds - Ma sarebbe paradossale, nel momento in cui la destra si pone il problema della libertà, che a definirne inconciliabili democrazia e libertà

sia proprio la sinistra».

E il segretario Ds precisa di non sentirsi «in imbarazzo» quando viene posta la questione del riconoscimento «delle libertà delle persone». La sinistra, spiega, deve battersi «in prima fila» per l'obiettivo che i diritti, «proprio perché individuali e universali, vengano riconosciuti in ogni contesto sociale, culturale, religioso, etnico».

Il problema, secondo il leader del-

la Quercia, «non è stabilire ogni giorno se la sinistra è filoamericana o anti-americana» ma «quello di battersi perché i suoi valori vivano in ogni parte del mondo». Ed è questo il modo giusto per non essere «culturalmente subalterno» e per non rinunciare «alla propria autonomia culturale».

«Io che non voglio essere subalterno e che non rinuncio alla mia autonomia culturale mi pongo il pro-

blema di portare avanti una politica coerente con i valori di libertà e di democrazia che sono a fondamento della stessa identità della sinistra», spiega Fassino. Secondo il quale le forze riformiste «non debbono essere seconde a nessuno nell'affermazione dei diritti» e non devono provare «imbarazzo» nell'incontrarsi «con forze politiche e culturali diverse perché «la centralità e la priorità sta nell'obiettivo». Il segretario Ds lega questi

discorsi all'esigenza che il centrosinistra abbia una sua politica estera in cui il tema della democrazia sia centrale. «Il rapporto tra libertà e uguaglianza - sostiene Fassino - non è univoco ma viene spesso declinato facendo derivare la libertà dalla capacità di creare uguaglianza. Ma nessuna forma di eguaglianza può mettere in discussione la libertà». Per il leader della Quercia «non si può pensare ad una globalizzazione che non affronta

il tema della gestione dei diritti». Il problema, spiega, è quello di «come si globalizzano i diritti e di come si globalizza la libertà in un mondo sempre più interdipendente, dove tutto si tiene». Fassino torna anche sulla questione del «relativismo culturale» che a suo avviso ha caratterizzato il comportamento della sinistra. «Quante volte abbiamo assunto le differenze etniche e di sviluppo come giustificazione di una minore libertà e di una minore democrazia - spiega - Questo relativismo cozza contro il fatto che i diritti non sono subordinabili a nessuna condizione sociale». «Perfino i conservatori - conclude Fassino - riconoscono che c'è un primato della libertà e sarebbe paradossale se nel momento in cui la destra ammette la irrinunciabilità dei diritti, la sinistra non va avanti sulla sua strada».

Authority senza vertice. Par condicio senza controllo

ROMA L'Autorità per le Comunicazioni non avrà un nuovo vertice prima delle regionali. In un clima di scontro tra i poli, saltano infatti sia la ratifica della designazione di Corrado Calabrò alla presidenza, sia la rielezione dei due commissari indicati dal centrosinistra Sebastiano Sortino e Nicola D'Angelo, la scorsa settimana confermati e dimessi subito dopo a causa di un errore formale. La partita si preannuncia difficilissima, anche perché coinvolge altri fronti caldi come la Rai e la Corte Costituzionale. «Chiediamo che si apra un colloquio ampio, che non tenga soltanto conto dell'Autorità delle Comunicazioni, ma anche dell'Autorità garante della Privacy e del consiglio di amministrazione della Rai, che a tutti questi temi è profondamente legato», dice al termine di un vertice dell'Unione Prodi, che annuncia la linea della coalizione in una telefonata a Gianni Letta. Dopo la telefonata, Paolo Romani, presidente della commissione Trasporti della Camera (chiamata a esprimere parere favorevole a maggioranza di due terzi su Calabrò), aggiorna i lavori alla tarda mattinata. Ma la Cdl fa mancare il numero legale nell'Aula al momento della votazione su Sortino e D'Angelo e poi parallelamente salta la seduta della commissione Trasporti.



Tg1

Berlusconi attacca Prodi perché ha sempre «remato contro l'Italia». Per difendersi, Prodi avrebbe anche una voce che dice: «Vergognose bugie». Ma questa voce nel pastore di Pionati viene tagliata con precisione chirurgica. L'ultima parola è invece di Bondi: «Tutti hanno accettato la proposta del presidente italiano» e a momenti piangeva di commozione. Passato questo primo «panino», ecco il secondo di Romita sulla Mussolini, che chiude con Storace: «Voteremo a testa alta contro i manipolatori di liste»: e se fossero quelli di Laziomatica? Terzo panino sulle «riforme»: ultima parola a Schifani. C'è anche Berlusconi indagato, ma il Tg1 para il colpo con un po' di dichiarazioni sulla «giustizia di sinistra a orologeria» e con un'indagine su Burlando, De Mita e Necci per un qualcosa che riguarda Ferrovie e Parmalat. Come dire: tutto il mondo è paese.

Tg2

Mussolini per prima, placcata da Ignazio La Russa che attacca il Consiglio di Stato per la «sentenza abnorme». Però quando il Tg2 si occupa di Berlusconi indagato lo fa con una frase secca secca, letta in studio da Dario Laruffa: «Berlusconi è indagato a Milano per corruzione in atti giudiziari nella vicenda dei diritti televisivi Mediaset. L'accusa si va ad aggiungere a quelle di appropriazione indebita, falso in bilancio e frode fiscale». Più che una notizia, sembrava una lapide, ma almeno era inequivocabile.

Tg3

La notizia è così succulenta che il Tg3 la mette al primo posto. Berlusconi è indagato per un'altra corruzione in atti giudiziari: obiettivo, gonfiare i diritti televisivi Mediaset e accantonare denaro in nero (oltre al falso in bilancio e la conseguente evasione fiscale). Sono così simili i reati collezionati da Berlusconi che vien fatto di pensare non abbia fatto altro nella vita. Lo stesso Berlusconi lo si rivede a Bruxelles. Ha tanti capelli in più, sfumano al rosa, un miracolo tricologico, ma sotto quei capelli tutto è rimasto immutato. Ha subito insultato Prodi, traditore della patria, annidato alla Ue, che «remava contro». Meno male che il Tg3 pareggia il conto facendo parlare Prodi. La brillante serata finisce con la Mussolini che - dice Oliviero Bergamini - potrà «rosicchiare voti alla destra di Storace».

Le Sezioni Ds di Milano, Steiner e Pozzuolo Martesana, in collaborazione con Altra Lombardia, Associazione Punto Rosso e Circolo La Riforma, invitano al pubblico dibattito

## Elezioni regionali 2005 e dopo?

### Un'altra Lombardia per una nuova sinistra

Intervengono

<b>Cesare Salvi</b> Vice Presidente del Senato Direzione nazionale Ds	<b>Mario Agostinelli</b> Candidato indipendente Rifondazione comunista	<b>Felice Besostri</b> Candidato lista Uniti nell'Ulivo per Sarfatti	<b>Paolo Ferrero</b> Segreteria nazionale Rifondazione comunista
---	--	--	--

Milano, giovedì 24 marzo ore 18.00  
Camera del Lavoro - Salone Bruno Buozzi (Corso Porta Vittoria, 40)

www.dsonline.it